

TRASPORTO. L'assessore Girlando: «Palermo sblocchi i fondi tagliati erroneamente all'azienda»

Crisi Amt: pressing sulla Regione

Obiettivo premere sulla Regione perché mandi all'Amt i fondi tagliati erroneamente e riconosciuti in sede di contenzioso. Lo farà il Comune, lo faranno anche i sindacati. «Nel 2013 - spiega l'assessore al Bilancio e Partecipate Giuseppe Girlando che sta cercando soluzioni - l'Amt subì un doppio taglio dei trasferimenti regionali. Un taglio del 20% del chilometraggio disposto per tutte le aziende di tpl dell'isola, ma anche un ulteriore taglio del 20% applicato durante la fase di trasformazione dell'azienda da municipalizzata a Spa che oscilla finanziariamente tra 5 e 6 milioni. Fu un errore di interpretazione di una norma». L'azienda, allora, dice ancora Girlando, fece una impugnativa al Tar. «Anche l'Avvocatura regionale confermò l'errore e suggerì alla Regione di fare una transazione». La questione però non è stata mai sanata. «La Regione - aggiunge l'assessore - non può chiudere la vicenda se non trova le risorse nel Bilancio».

Il caso poco tempo fa è stato anche al centro di un incontro tra il sindaco Bianco e l'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Pistorio che allora disse proprio che i fondi dovuti all'Amt non erano stati inseriti in Bilancio e che quindi bisognava prevedere di ristabilire la dotazione del fondo tagliato erroneamente.

Il problema di fondo è però che l'Amt



senza quei fondi non può chiudere il Bilancio e rischia di precipitare nel burrone. «Due mesi fa - aggiunge l'assessore - siamo stati ricevuti dalla commissione Ars che si occupa del settore e davanti anche al direttore generale dei Trasporti, dott. Bellomo, venne riconfermata che c'era

la volontà di fare la leggina necessaria. Il problema è che l'Amt non può aspettare «sine die» la legge, perché il Bilancio non può essere chiuso senza avere certezza dei fondi e solo in base a promesse».

Da qui la decisione di premere sulla Regione, rendendo noto che senza ri-

sposte positive, che devono arrivare entro il 30 giugno, il Comune sarà costretto ad adottare il cosiddetto «Piano B», illustrato anche ai sindacati qualche giorno fa. «Se la Regione non deciderà in tempi brevi dal primo luglio - spiega - saremo costretti ad avviare con i sindacati una fase di trattativa per riequilibrare il Bilancio Amt. Quindi saremo costretti, escludendo ovviamente i licenziamenti, a passare all'ipotesi di un contratto di solidarietà o alla cassa integrazione contemporaneamente all'attivazione delle procedure di pensionamento anticipato dei lavoratori che ne hanno i requisiti».

La partita rischia quindi di aprire le porte alla soluzione B visti i tempi stretti perché allo stato la Regione pur riconoscendo da tempo lo sbaglio applicato all'Amt finora ha fatto «orecchie da mercante». Il Comune comunque deve ancora all'Amt 20 milioni che l'assessore ha però garantito saranno versati nei tempi dovuti, segno evidente che anche palazzo di città al momento non è in grado di far fronte a questi debiti. Il risultato di questa gravissima crisi comincia a farsi sentire pesantemente sugli utenti oltre che sui lavoratori. Ieri, secondo dati sindacali, sarebbero usciti in città 50 bus degli oltre 100 previsti per un servizio adeguato. Neanche «mezzo servizio».

G. BON.